



**FESTIVAL VERONA CONTEMPORANEA.** Le due giornate della rassegna della Fondazione Arena

## I video, le note e i colori È musica per tutti i sensi

In Sala Maffeiana il pianista Arciuli esegue composizioni diverse mentre scorrono le immagini. E al Ristori «Il Suono giallo» in prima nazionale

Gianni Villani

Il pianista Emanuele Arciuli ha occupato da solo la prima giornata del terzo appuntamento del Festival Verona Contemporanea della Fondazione Arena, in Sala Maffeiana, mettendo insieme composizioni assai diverse, e «sinestetiche» come voleva il programma della rassegna, disposte in modo da interrogare altri sensi che non fossero solo l'udito.

Nel suo concerto due brani degli italiani Marcello Panni (*Farben*) e Giacinto Scelsi (*Suite Ka*) accoppiati ad installazioni video curate da Mario Mattioli e Michel Vandelli e contrapposti ad altre opere cruciali, di John Cage, *4'33"* e *In a Landscape* e di Charles Ives, la *Sonata n° 2 Concord-Massachusetts*, portati a termine attraverso un'esecuzione lucidissima per forza e ricchezza di



Emanuele Arciuli in Sala Maffeiana FOTOGRAFIA SERVIZIO MAURIZIO BREZZONI



accenti.

Sorprendente il suo Cage di *Landscape* che utilizza schegge sonore del passato come re-  
fitti da immettere in un gioco  
combinatorio che non si rifiu-  
ta alla suggestione magica del-  
la memoria, rimandando pro-  
prio al collega Ives. L'analogia  
non è strutturale e si affida ad  
estrinseche affinità riferibili  
al contesto culturale america-  
no, al quale i due appartengo-  
no. La *Sonata di Ives*, simile

**Protagonista  
assoluta in teatro  
è stata  
la compagnia  
di danza  
Susanna Beltrami**

per lunghezza all'*Hammerkla-  
vier op. 106* di Beethoven, deri-  
va dalle quattro note di apertu-  
ra della Quinta Sinfonia del  
musicista tedesco (lo ha spie-  
gato chiaramente lo stesso Ar-  
ciuli concedendo come bis fi-  
nale proprio una *Bagatella* di  
Beethoven), nonché da una lo-  
ro permutazione.

Suggestivo il pianismo di Ar-  
ciuli nel secondo movimento  
(*Hawthorne*) della sonata, per  
i suoi richiami alla vita del sub-  
conscio: incubi, sogni e im-  
pressioni dell'infanzia, virtual-  
mente senza tonalità, metro e  
si potrebbe dire, anche ritmo.  
Successo ben meritato del pian-  
ista, con sei chiamate al ter-  
mine del concerto.

Nella seconda giornata, al Ri-  
storì, era invece attesa l'ante-  
prima italiana de *Il Suono giat-*

*lo* di Alfred Schnittke, su dram-  
maturgia di Vasilij Kandin-  
skij: un'azione coreografica  
per soprano, coro e orchestra  
da camera. Quando Kandin-  
skij la scrive i riferimenti natu-  
ralistici si fanno simbolici,  
astrattizzanti. Da allora in poi  
la sua pittura entra sempre  
più in una fase musicale. L'ar-  
monia dei toni di colore corri-  
sponde a quella dei suoni mu-  
sicali e l'effetto psicologico del  
colore trasforma già l'oggetto  
un po' nell'allegorico e lo spo-  
glia della sua consistenza e del  
suo significato naturale. Il co-  
lore diventa protagonista asso-  
luto ed è un colore splendente  
suntuoso, che riporta alla lu-  
ce, in una astrazione simboli-  
ca, l'anima russo-artistica di  
Kandinskij. Dopo un tentati-  
vo di musicare *Il Suono giallo*,

## La conclusione

**IN MAGGIO.** Il Festival  
VeronaContemporanea è  
diviso in quattro parti:  
l'ultima, in programma a  
maggio, avrà per tema  
«Ritorno a Maderna».  
Venerdì 18 alle 17, in Sala  
Maffeiana, il flautista  
Roberto Fabbriciani terrà  
un concerto-conferenza dal  
titolo «Bruno Maderna e i  
nuovi percorsi del flauto nel  
secondo '900». Alle 21,  
sempre in Maffeiana,  
concerto jazzistico  
Maderna in jazz, una lettura  
dell'Ensemble di Paolo Birro  
di alcune composizioni  
jazzistiche di Maderna,

insieme a musiche che hanno  
fatto da sfondo - quasi in una  
sorta di contraltare al mondo  
accademico dell'avanguardia -  
alla sua crescita musicale.  
Sabato 19 alle 17 in Sala  
Maffeiana il musicologo Nicola  
Verzina condurrà la  
conversazione «Un libro e un  
cd per il giovane Bruno», a  
presentazione degli atti  
dell'incontro di studi Maderna  
e l'Italia musicale degli anni  
'40, del cd «Maderna Piano  
Concertos/Quadrivium» e del  
concerto serale al Teatro  
Filarmonico alle 21 con  
l'orchestra dell'Arena diretta  
da Carlo Miotto.



*Il Suono gioiello interpretato dalla compagnia di danza Susanna Beltrami*

effettuato da Thomas von Hartmann nel 1914 e non andato a buon fine, l'opera fu rappresentata 60 anni dopo in Provenza, con la musica di Alfred Schnittke, un altro russo che sapeva il fatto suo, al punto da restituire alla drammaturgia di Kandinskij tutto lo spirito, sottoforma di diversi collage musicali, in un mélange formale estremamente avanzato.

In questa versione, lo spettacolo ha visto condivisa la regia tra Fabio Zannoni e la coreografa veronese Susanna Beltrami (suoi anche i costumi), con le immagini di Mario Mattioli. Lo ha invece diretto con grande polso dal podio un vero specialista come il maestro Pietro Borgonovo, alla guida di venti artisti del coro areniano prepa-

rati da Armando Tasso, col soprano Alda Caiello come solista e un'esigua orchestra areniana, rinforzata però da numerose percussioni e tastiere.

La compagnia di danza Susanna Beltrami - una dozzina di elementi - è stata invece la protagonista assoluta della serata, per l'alto livello di preparazione tecnica mostrata, dalla quale è emersa una profonda coscienza del proprio corpo e del movimento, visibili nei continui inarcamenti a terra e nella fluidità dei legati che hanno sprigionato energia e dinamicità.

Il successo al Ristori (in teatro era presente un folto pubblico) è stato molto caloroso, con numerose chiamate per tutti gli interpreti. ●

LA RIPRODUZIONE RISERVA I.A.